

Vuotate il sacco

Carissimi amici e colleghi,

oramai sono già quasi 27 anni che mi sono laureato in scienze geologiche e da quel dì, esercito nel bene e nel male la professione di geologo; prima per un breve tempo all'estero, poi in Italia come professionista e poi come geologo di una amministrazione pubblica.

Posso certamente affermare che in tutti questi anni, dal punto di vista professionale, come per la maggior parte di Voi, ne ho viste di tutti i colori; da cose simpatiche e buffe a cose anche drammatiche, d'altra parte svolgiamo una professione talmente particolare che...

Ho notato già da tempo, ma credo che anche Voi lo possiate confermare, che tutte le volte che ci incontriamo per un qualsiasi motivo (un lavoro, un corso, un convegno ecc.), non facciamo altro che incominciare a raccontare tutte quelle cose che ci sono successe negli ultimi tempi; iniziamo prima con le lamentele, come ad esempio "...non mi hanno ancora pagato per quel lavoro che...", oppure "...l'agenzia delle entrate mi ha detto che il mio studio di settore è sballato...", per poi passare a raccontare particolari esperienze professionali, a volte talmente originali ed incredibili da non sembrare neanche vere.

Mi sono pertanto reso conto, proprio sulla base di quello che vi ho appena detto, che manca qualcosa alla nostra attività professionale, un qualcosa che ci unisca maggiormente, ma soprattutto qualcosa che ci faccia sentire più partecipi e coinvolti con le esperienze di altri; ciò avviene a mio avviso purtroppo solamente in modo sporadico e a volte anche in maniera privata.

Ebbene con questa mia lettera, anche su invito del Presidente dell'Ordine Regionale Dott. Maurizio Zaghini, propongo di riservare uno spazio, nella forma che si riterrà più opportuna, entro la rivista del "Il Geologo dell'Emilia-Romagna", nel quale tutti gli iscritti possano concorrere a raccontare storie, esperienze ed aneddoti (mantenendo eventualmente anonimi i protagonisti, per questioni di privacy) che possano, oltre a fare crescere il livello professionale di tutti noi, diventare un patrimonio di esperienze da condividere.

Le esperienze degli altri, quando possibile, possono diventare anche le nostre; è un vero peccato infatti perderle e lasciare che queste se ne vadano a morire solo con chi le ha vissute in prima persona.

Forza "ragazzi" vuotate il sacco!

Un saluto a tutti.

Granarolo dell'Emilia li, 06 maggio 2010.

Daniele Magagni

"MI SCUSI MA LEI IL TERRENO DI SCAVO DOVE LO METTE?"

Qualche tempo fa un amico e collega di Bologna mi chiama e mi dice che è stato querelato da un privato a seguito di un studio geologico che aveva fatto; mi chiede di fargli da consulente di parte; accetto di aiutarlo e lo ringrazio per avere riposto la sua fiducia in me.

Ci troviamo in collina, in una zona con terreni prevalentemente argillosi, in un'area dove devono realizzare un fabbricato ad uso civile abitazione a ridosso di un versante con una pendenza compresa tra 10° e 15°.

Il nostro collega nella sua relazione geologica, redatta per la realizzazione del fabbricato, dichiara che l'altezza critica dei fronti di scavo a breve termine è di 3 metri.

Durante le fasi finali dei lavori per la costruzione del fabbricato, si decide di ampliare l'area cortiliva a ridosso della pendice; in quella sede vengono fatti degli sbancamenti di soli 2,5 metri di altezza; improvvisamente dopo qualche giorno, per tutto il fronte scavato si verifica una frana che va ad interessare ed a lambire il fabbricato stesso in costruzione.

Si bloccano immediatamente i lavori; il progettista ed il direttore dei lavori dichiarano che il geologo aveva scritto nella sua relazione che era possibile eseguire sbancamenti fino a 3 metri di altezza, loro pertanto non si ritengono responsabili di quanto accaduto.

Il proprietario del fabbricato decide così di chiamare "giustamente" in causa il povero geologo.

In una bella mattina di primavera inoltrata, ci ritroviamo tutti sul posto per il primo sopralluogo (sottolineo primo ed ultimo). Siamo in una marea di persone, il proprietario del fabbricato con moglie, il CTU (un altro collega), l'Impresa, il Progettista, il Direttore dei Lavori, il Geologo, i CTP, qualche curioso forse e due cani di passaggio.

Siamo tutti lì che guardiamo e discutiamo animatamente e, sinceramente in quel momento ero un po' dispiaciuto perché non vedevo delle grosse speranze per il nostro amico e collega, quando ad un certo punto mi accorgo di una cosa che nessuno aveva notato prima e, allora immediatamente chiedo:

- "scusate ma chi è che ha eseguito lo scavo di sbancamento?" -,

- "Io" - dice un signore dell'impresa costruttrice - "mi ha dato le indicazioni il direttore dei lavori" -,

a quel punto gli chiedo - "dove ha portato il terreno dello scavo?" -,

risposta: - "l'ho distribuito nel piazzale di fronte al fabbricato, nel lato di valle" -,

continuo -“ma il terreno che non ha messo nel piazzale dove l’ha messo?”-,

-“che cosa vuole dire non capisco”- mi dice,

-“da quello che si può ancora vedere, è che una parte del terreno da lei scavato, lo ha collocato a monte del ciglio dello scavo stesso; se date una occhiata tutti, potete vedere benissimo che là in alto, nonostante la frana, ne è rimasto ancora un piccolo spicchio”-.

Per concludere, visto che non c’era più spazio nel piazzale, il direttore dei lavori aveva detto all’operatore del mezzo di escavazione di metterlo momentaneamente sopra lo scavo stesso. Questa scellerata operazione ha determinato un sovraccarico sui terreni della pendice causando così il collasso gravitativo.

La fortuna ha voluto che non tutto il terreno riportato franasse; quel poco che è rimasto ha fatto sì che il proprietario del fabbricato ritirasse la denuncia al collega e ne facesse una nuova al Direttore dei Lavori. Purtroppo, ed è un dato di fatto, il geologo una volta fatta una relazione geologica quasi sempre esce di scena; in questo modo non potrà mai sapere con certezza, se durante l’esecuzione

dei lavori la D.L. e/o l’Impresa costruttrice, avrà seguito scrupolosamente tutte le indicazioni e prescrizioni necessarie previste. Visto come stanno le cose nella realtà non mi resta di augurare a tutti un bel “in bocca la lupo”.

A mio avviso bisognerebbe che tutti i lavori, durante le varie fasi esecutive di competenza geologica, per legge fossero seguite sempre da un geologo e, non da altre figure con professionalità diverse. Non bisogna poi comunque dimenticare che oltre al lato espressamente tecnico, c’è anche il lato economico che gioca un ruolo determinante (pur di risparmiare nel costo dei lavori, sappiamo tutti, che certi “imprenditori” sono disposti a tutto).

Due consigli: il primo, qualora vogliate prendere la seconda laurea vi suggerirei quella in giurisprudenza, il secondo, nelle conclusioni delle relazioni geologiche io aggiungerei quando necessario “all’atto degli scavi dovrà essere sempre presente un geologo”; forse così perlomeno ci possiamo tutelare un po’.

Granarolo dell’Emilia li, 07 maggio 2010.

Daniele Magagni